

STEFANIA MORETTI, *Il festival delle religioni, per andare oltre lo scontro. Firenze. Oltre 4 mila presenze, 60 relatori, 18 incontri per la seconda edizione della manifestazione*, in «Toscana Oggi», 33/19 (2015), p. 8

Con «La voce dei bambini», recital di lettura di testi sacri in Piazza San Lorenzo, si è chiusa la seconda edizione del «Festival delle religioni», che ha registrato più di 4 mila presenze con 60 relatori in ben 18 incontri. L'ultima giornata dell'iniziativa ideata da Francesca Campana Comparini e organizzata dall'associazione «Luogo d'Incontro» è stata caratterizzata dalla presenza di Ennio Morricone nel Cenacolo di Santa Croce e da un incontro presso la Sinagoga con il rabbino Joseph Levi, l'Imam di Firenze Izzedin Elzir, monsignor Andrea Bellandi e Tenzin Tenphel. Altro appuntamento di domenica 17 maggio, l'incontro ecumenico presso l'Oratorio di San Tommaso, dove la pastora battista Anna Maffei, l'archimandrita greco-ortodosso Nikolaus Papadopoulos e don Alfredo Jacopozzi hanno discusso sul superamento delle diplomazie tra Chiese e sulla necessità di introdurre nuovi linguaggi. Attento il pubblico che al Cenacolo di Santa Croce si è raccolto per seguire il dibattito tra il docente statunitense Joseph Weiler e padre Bernardo Gianni, priore di San Miniato al Monte: «Anche i non credenti possono essere brave persone. Ciò che differenzia credenti e non credenti non è l'etica o la morale, ma la santità, che è desiderio di imitatio dei».

Con lo slogan e l'hashtag «#andiamoltre», il Festival delle religioni ha inteso gettare il pensiero oltre lo scontro. «La pluralità – ha spiega l'ideatrice Francesca Campana Comparini - è un valore non un pretesto per distruggere l'altro. Non sono tollerabili guerre in nome di Dio, decapitazioni, genocidi, guerre di potere mascherate da guerre di religione». Per questo il Festival fiorentino era partito martedì 12 maggio con esponenti religiosi di rilievo internazionale come il rabbino capo di Gerusalemme Aryeh Stern, il patriarca latino Fouad Twal e il patriarca della Chiesa orientale copta Teodoro II. Mentre la tre giorni di incontri, iniziata venerdì 15, ha subito affrontato i tanti «oltre»: oltre la disinformazione, le ragioni della ragione, l'uomo, il crimine e la corruzione. Si sono confrontati, in «faccia a faccia» diversi e in più luoghi della città, Alberto Melloni con Francesco Margiotta Broglio, Sergio Givone con Vito Mancuso, Giancarlo Bruni con Piergiorgio Odifreddi. «Siamo convinti che il nostro oltre sia una società che può fare a meno di Dio?», si è domandato Paolo Ruffini, direttore di Tv2000, introducendo l'incontro tra Mancuso e Givone: «La ragione non basta mai». In ogni caso, replica Mancuso, «La ragione, pur non escludendo il mistero, non potrà mai dimostrare l'esistenza di Dio». E per dirla con Pascal, «l'ultimo passo della ragione è il riconoscere che ci sono un'infinità di cose che la sorpassano». Givone, ripartendo dalla conclusione di Mancuso, propone di leggere allo specchio un altro aforisma pascaliano: «Il cuore ha delle ragioni che la ragione non conosce, che rovesciato significa che la ragione ha un cuore che il cuore non sa di avere: il cuore della ragione, appunto». «Ho bisogno di ragione alla mia domanda di senso», dice anche padre Bruni nel confronto con Odifreddi: «Siamo pellegrini in cerca di senso in un cammino a interrogare le ragioni del cuore. Ma alla domanda su chi siamo, la risposta è che siamo dei generati dall'Amore con la A maiuscola, da un Dio che è tutt'oltre l'uomo, un Dio dinanzi al quale non resta che il vuoto». Il logico-matematico Odifreddi accetta «di cercare di capire, anche se cercare di capire non significa capire». Ed è per questo che al «senso della vita» di padre Bruni contrappone il suo «non senso della vita», che è anche il titolo del suo blog.

Nel pomeriggio di sabato, un cenacolo di Santa Croce affollato per il dibattito sull'Isis, «oltre il fanatismo» con le riflessioni di Magdi Cristiano Allam e Paolo Mieli. Molto partecipato anche l'incontro

alle Oblate dal tema «Sarajevo: oltre le fratture»: una riflessione a poche settimane dalla visita a Sarajevo di Papa Francesco il prossimo 6 giugno. «Le religioni non hanno alternative, devono favorire il dialogo», ha detto l'arcivescovo Vincenzo Paglia, aggiungendo: «Trattiamo con il mondo arabo da settant'anni, ma solo in termini economici per il petrolio. Non c'è stato uno scambio culturale e oggi paghiamo questa scelta».